DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:

	Annuo	Sem	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/29795

CON LA PARTECIPAZIONE DEI SEI MINISTRI DEGLI ESTERI

E' cominciata ieri a Bruxelles la Conferenza sul Mercato comune

I lavori dureranno tre giorni — Nuova riunione prevista per il quattro febbraio — Serie difficoltà affiorate

BRUXELLES, 26. — I ministri degli esteri della Francia, dell'Italia, della Germania di Bonn, dell'Olanda, del Lussemburgo e del Belgio si sono riuniti oggi a Bruxelles per mettere a punto i progetti relativi al «Mercato comune europeo» e all'Euratom. La Conferenza, che si tiene nel castello di Val Duchesse, durerà tre giorni. All'ordine del giorno vi sono le questioni istituzionali, gli oneri finanziari, i territori d'oltremare, l'agricoltura, le tariffe esterne e i trasporti.

Non è ancora possibile prevedere, sulla base delle scarse indiscrezioni filtrate dalle sale delle riunioni fino a qual punto i ministri degli esteri riusciranno, nel corso della attuale riunione, a superare tutte le difficoltà che si frappongono sulla strada della pratica attuazione dei progetti. Il ministro degli esteri belga Spaak, alla fine della seduta odierna, ha dichiarato: «Abbiamo avuto difficoltà». Negli ambienti della delegazione italiana, invece, si affermava che era stato compiuto «un buon lavoro». E' noto, a ogni modo, che le questioni relative alla inclusione o meno dei prodotti dell'agricoltura nel progettato «Mercato comune europeo» costituisce un ostacolo assai serio a una intesa generale. Seria, d'altra parte, è anche la difficoltà relativa al modo come le colonie francesi dell'Africa del Nord debbano essere integrate. Stando agli orientamenti affiorati in questi ultimi tempi in seno al governo francese, sembrerebbe che da questa parte si richiederebbe, contemporaneamente all'ingresso dell'Algeria nell'area prevista dal mercato comune, un impegno dei sei paesi europei a finanziare determinate opere di sviluppo dell'economia nord-africana. Si tratta praticamente di un tentativo del governo di Parigi di associare alla sua politica di sfruttamento coloniale nell'Africa del Nord i *partners* europei della Francia.

La posizione che verrà assunta dal ministro degli esteri italiano Martino non è ancor chiara. Conoscendo però i suoi orientamenti, è lecito prevedere che il rappresentante del governo di Roma sarà disposto, in ultima analisi, a sacrificare determinati interessi italiani pur di riuscire a dare corpo al suo «europeismo ad ogni costo». I prossimi giorni ci diranno fino a qual punto questa previsione sia esatta.

Nella riunione di stamane i sei ministri degli esteri (assente Pineau, il quale è rappresentato dal sottosegretario Maurice Faure) si sono riuniti sotto la presidenza del ministro degli esteri olandese Luns. Subito dopo, il lavoro della Conferenza si è organizzato in modo che mentre i ministri degli esteri affrontano i problemi politici, appositi comitati di esperti esaminano i problemi tecnici. Le questioni affrontate in questa prima seduta sono state essenzialmente quelle relative al finanziamento del «Mercato comune». Il capitale sottoscritto è di un miliardo di dollari, così ripartito: 300 milioni da parte della Francia e della Germania, 240 da parte dell'Italia, 86 da parte del Belgio, 71 da parte dell'Olanda e 3 da parte del Lussemburgo. Il 25 % di questa somma dovrà essere versata nei primi due anni.

A conferma delle voci circa gravi difficoltà insorte nel corso della seduta di oggi si è appreso stasera che il primo ministro francese ha invitato i capi di governo dei sei paesi a incontrarsi a Parigi verso il 15 febbraio.

Iniziati a Mosca i colloqui ceco-sovietici

MOSCA, 26. — Si sono iniziate oggi al Cremlino le conversazioni fra i dirigenti sovietici e la delegazione governativa cecoslovacca. Alla prima seduta erano presenti il primo ministro Bulganin e il primo segretario del PCUS Krusciov.

PONENDO FINE A UNO STATO DI INCERTEZZA CHE DURAVA DA DIECI ANNI

Il Cascemir entra a far parte dell'India Proteste e violenti tumulti nel Pakistan

A Karachi i nazionalisti pakistani manifestano gridando "Morte a Nehru!„ - Zukov assiste a Nuova Delhi alle fastose celebrazioni, accanto al Pandit Nehru e a Lady Mountbatten - Un telegramma di Voroscilov

NUOVA DEHLI, 26. — L'India ha celebrato oggi il settimo anniversario della proclamazione della Repubblica, con un avvenimento di grande importanza: l'assemblea costituente del Cascemir (il grande Stato del nord-ovest che fu ed è oggetto di una aspra controversia con il Pakistan) ha approvato la nuova costituzione, in forza della quale il Cascemir diviene «parte integrante dell'Unione Indiana». Subito dopo, la assemblea costituente, avendo esaurito il suo compito, si è sciolta, ed il primo ministro del Cascemir, Bakshi Ghulam Mohammed, ha dichiarato: «D'ora in poi, il nostro destino sarà deciso da noi».

Qualche dettaglio sulla nuova costituzione: il Cascemir avrà un sistema rappresentativo bicamerale, cioè una assemblea legislativa di 100 seggi, 25 dei quali rimarranno vacanti in rappresentanza del territorio ancora occupato dal Pakistan, e un consiglio legislativo di 36 seggi. Il capo dello Stato sarà eletto dal Parlamento e confermato dal presidente dell'Unione Indiana. Egli rimarrà in carica per cinque anni. Il Cascemir, inoltre, avrà una propria bandiera; lingua ufficiale sarà l'*urdu*; l'inglese continuerà ad essere usato per ragioni pratiche.

All'odierna decisione (che ha già provocato violente reazioni da parte degli elementi sciovinisti del Pakistan) si è giunti dopo lunghi anni di lotte sanguinose, di trattative e di conflitti giudici e diplomatici. Per apprezzare in tutta la sua importanza lo avvenimento, è necessario perciò ricordare i termini essenziali della «questione del Cascemir».

Nel 1947, quando fu decisa la spartizione dell'Impero indiano, si stabilì che i cosiddetti Stati principeschi (cioè i territori amministrati da *maharajà, nizzam, khan*, ecc.) fossero lasciati liberi di unirsi all'India o al Pakistan. La scelta spettava quindi ai sovrani. Molti Stati principeschi optarono per l'India, altri per il Pakistan. Il *maharajà* del Cascemir rinviò la sua decisione e concluse col Pakistan un accordo, che doveva appunto garantire lo *statu quo*.

La stragrande maggioranza della popolazione del Cascemir è musulmana, e questo fatto — di per se importante — fu preso a pretesto dal Pakistan (Stato formato appunto su base religiosa) per proclamarne l'annessione. Profittando della delicata posizione geografica del Cascemir, il governo di Karachi cominciò subito ad esercitare pressioni sul *maharajà*, tagliando le vie di comunicazione e applicando un duro blocco economico. Falliti questi tentativi, il Pakistan passò alla «maniera forte». Il Cascemir fu invaso da circa 50 mila volontari fanatizzati, che si abbandonarono a violenze, saccheggi e massacri spaventosi. Città e villaggi furono messi a ferro e a fuoco.

Fu a questo punto che il *maharajà*, rompendo gli indugi, si risolse a chiedere la unione con l'India, di cui invocò l'aiuto. L'India accettò e, di conseguenza, si assunse la difesa del Cascemir. Truppe indiane aerotrasportate atterrarono a Srinagar, la capitale, e la salvarono dalla devastazione.

Il conflitto, sanguinosissimo, durò oltre un anno, e si concluse il 6 gennaio 1949 con un accordo per la cessazione delle ostilità, negoziato da una commissione della ONU. Un plebiscito, che era stato accettato dall'India e dal Pakistan, come mezzo per decidere il futuro del Cascemir, non si è mai potuto realizzare, sicché la situazione è rimasta invariata e sempre molto delicata: la maggior parte del territorio è occupata dalle truppe indiane, una piccola parte è sotto il controllo dei pakistani. Costoro — affermano i circoli politici di Nuova Dehli — non hanno mai rinunciato e non rinunceranno tanto facilmente ai loro propositi annessionistici. Si aggiunge che le armi inviate dagli Stati Uniti al Pakistan per «combattere il comunismo» sono pronte a riaccendere la guerra contro l'India.

Con l'odierna decisione — si dice a Nuova Delhi — la assemblea costituente del Cascemir ha inteso porre fine ad una situazione insostenibile. Il diritto del Cascemir ad entrare nell'Unione Indiana (di cui fanno parte numerosi Stati, anche principeschi, oltre alla Repubblica Indiana propriamente detta) è fondato ormai non più soltanto sulla decisione presa nell'ottobre del 1947 dal *maharajà*, ma soprattutto sulla decisione di un organo democratico liberamente eletto.

Il fatto che i quattro quinti della popolazione del Cascemir siano musulmani — osservano i circoli dirigenti indiani — non può essere usato per confondere le acque. Nel Pakistan vivono 60 milioni di musulmani. Ma l'India, democrazia laica, ne ospita pacificamente ben 40 milioni, insieme con dieci milioni di cristiani ed altri milioni e milioni di induisti, buddisti e parsi. I musulmani godono, in India, di tutti i diritti, al pari degli aderenti alle altre fedi religiose (il ministro indiano dell'Educazione è, per esempio, un musulmano). In conclusione — si osserva a Nuova Delhi — il Cascemir troverà nell'Unione Indiana la strada del suo sviluppo economico, culturale e politico.

Contro la decisione della assemblea costituente del Cascemir, si sono invece svolte violente manifestazioni studentesche in tutte le città pakistane. Migliaia di studenti hanno invaso le strade, bruciando ritratti di Nehru e lanciando sassi contro le sedi diplomatiche indiane. I manifestanti — quasi tutti ragazzi al di sotto dei vent'anni — gridavano: «A morte Nehru!».

Gli indiani hanno accolto senza molta emozione queste notizie, occupati come erano nelle fastose celebrazioni del settimo anniversario della Repubblica. A Nuova Delhi hanno avuto luogo una parata militare e una sfilata di carri floreali, con eccezionale partecipazione di popolo (circa mezzo milione di persone). Alla pittoresca cerimonia hanno assistito, oltre al presidente Prasad e il primo ministro Nehru, il ministro della Difesa sovietico Zukov e Lady Mountbatten, moglie dell'ex vicerè.

Al presidente della Repubblica Prasad sono giunti messaggi di felicitazioni da parte di Voroscilov, di Tito e di Eisenhower.

Estrazioni del Lotto

Bari	16	27	64	73	50
Cagliari	70	85	63	78	64
Firenze	75	67	28	66	44
Genova	69	1	24	17	80
Milano	2	89	69	39	52
Napoli	55	70	2	32	4
Palermo	8	42	11	35	24
Roma	1	8	79	47	72
Torino	51	50	40	72	74
Venezia	4	80	21	65	76

ALBERTO JACOBIELLO direttore
Luca Pavolini direttore resp.
Iscritto al n. 9156 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 3 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 1904 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma

DOPO I COLLOQUI TRA I GOVERNANTI POLACCHI E L'AMBASCIATORE U.S.A. A VARSAVIA

Trattative negli Stati Uniti per un prestito alla Polonia

L'annuncio viene dato dal quotidiano «Zycie Warzawy» - Un incontro Wyniewicz-Murphy alla Casa Bianca - Aumentata la produzione di carbone polacco

(Nostro servizio particolare)

VARSAVIA, 26. - *A Washington il vice ministro degli Esteri polacco Wyniewicz ha discusso in questi giorni con il vice segretario di Stato, Robert Murphy, i rapporti economici tra la Polonia e gli Stati Uniti.*

Il colloquio, che viene riferito dall'indipendente Zycie Warzawy, in un radiogramma del suo corrispondente da New York, sembra preludere l'inizio di trattative economico-finanziarie tra i due Paesi. Esso segue di qualche settimana l'annuncio che lo stesso vice ministro Wyniewicz diede circa i contatti da lui avuti con l'ambasciatore americano a Varsavia, alla vigilia della sua partenza per New York, a capo della delegazione polacca all'ONU.

Come è noto, fu annunciato allora che il governo degli Stati Uniti era disposto a soprassedere, nei confronti della Polonia, alle misure discriminatorie che riguardano i prezzi di vendita delle eccedenze agricole ai paesi di democrazia popolare. Gli Stati Uniti offrivano alla Polonia queste merci dietro pagamento in dollari e sulla base del prezzo internazionale non più maggiorato.

Nei commenti polacchi, pur rilevando la possibilità di accettare l'offerta, si fece notare allora il maggiore interesse che la Polonia avrebbe annesso a trattative per un credito finanziario a lunga scadenza. Lo stesso Gomulka del resto, alla vigilia della consultazione elettorale, rispondendo agli elettori che gli rivolgevano una precisa domanda in proposito, fu esplicito: «Noi abbiamo bisogno e siamo pronti ad accettare crediti dall'estero. Non siamo tuttavia disposti a contrattare la sovranità. Lo Stato popolare non commercia la sua sovranità, ma tratta esclusivamente sulla base della parità e dell'interesse economico reciproco».

Il colloquio di Wyniewicz con Murphy avrebbe dunque aperto la strada a trattative, che secondo Zycie Warzawy dovrebbero iniziare tra breve tra commissioni di esperti economici e finanziari delle due parti, circa un credito per l'acquisto di una serie di merci negli Stati Uniti.

Sempre secondo il giornale varsaviese, nei circoli vicini al Dipartimento di Stato regnerebbe la convinzione che il superamento della fase interlocutoria e l'inizio di concrete trattative siano una diretta conseguenza del risultato elettorale di domenica.

I risultati delle elezioni verrebbero valutati — secondo il giornale — come una prova della piena stabilizzazione della situazione polacca e, nello stesso tempo, come la prova dell'indubbio appoggio che la nuova direzione del paese gode nell'intera società.

Contatti economici e commerciali sembra che la Polonia abbia, in questo momento, anche con altri paesi occidentali. Anzi, secondo informazioni della stampa odierna, sarebbero già a buon punto le trattative per l'acquisto di istallazioni minerarie presso importanti ditte inglesi.

Si tratta di macchine da impiegarsi in uno dei settori chiave dell'economia polacca e forse il punto più delicato per lo sviluppo dell'industria nel suo complesso e per il risanamento della bilancia commerciale. E' qui, che in questi ultimi tempi il governo polacco ha concentrato i suoi sforzi per migliorare la produzione adottando provvedimenti in campo salariale e previdenziale, che hanno già dato nell'ultimo mese dei soddisfacenti risultati. Infatti, all'aumento dei salari per un ammontare di circa 3 miliardi di zloty e ad una migliore regolamentazione delle norme di lavoro ha corrisposto quasi immediatamente un aumento della produzione: oltre 27 mila tonnellate di carbone in più del previsto sono state estratte nel mese di gennaio.

Segnaliamo, infine, che Trybuna Ludu, *sotto il titolo «La voce dell'Unità», riporta con grande evidenza il commento che il nostro giornale ha dedicato al valore dell'intesa realizzatasi e concretatasi sul terreno elettorale tra lo Stato socialista e la Chiesa cattolica polacca.*

FRANCO FABIANI

Protesta laburista per la nomina di Speidel

LONDRA, 26. — In seguito alla nomina del generale tedesco Speidel alla carica di comandante delle forze della NATO nell'Europa Centrale, si apprende che un gruppo di 17 deputati laburisti, capeggiati dall'ex ministro della Difesa Shinwell, ha iniziato una protesta per l'accettazione da parte inglese di sottoporre soldati britannici agli ordini dell'ex braccio destro di Rommel. Essi hanno presentato una mozione di protesta ai Comuni allo scopo di provocare una pubblica discussione in merito.

Si parla a Washington di un incontro di "grandi„

Un rapporto della commissione Esteri della Camera esprime riserve sulla «dottrina Eisenhower»

WASHINGTON, 26. — Il voto della commissione Esteri della Camera dei rappresentanti in favore della *dottrina Eisenhower* viene precisando il suo significato nel senso che esso va inteso come un'approvazione di principio, mentre profondi dissensi permangono su non poche delle questioni che l'iniziativa del governo verso il Medio Oriente solleva. Così oggi la stessa commissione Esteri ha presentato all'Assemblea un rapporto, che contiene una sostanziale riserva rispetto a una delle tesi fondamentali della dottrina. Il documento rileva infatti che non esiste «l'imminenza di una aperta aggressione, da parte di nazioni controllate dal comunismo internazionale, nell'assieme del Medio Oriente», per cui «il maggior pericolo» sarebbe «costituito dalla infiltrazione e dalla sovversione». Ma — continua il rapporto — «la maggior parte dei paesi del Medio Oriente potrebbero considerare un impegno formale a opporsi alla sovversione come una supposizione, da parte degli Stati Uniti, di avere il diritto di intromettersi nei loro affari interni». La commissione ritiene perciò che gli Stati Uniti debbano fare «il possibile perché i paesi sovrani possano combattere da soli le loro battaglie» piuttosto che intervenire direttamente.

Questa posizione è esattamente l'opposto di quella di alcuni esponenti democratici, i quali chiesero ieri a Foster Dulles una giustificazione del fatto che gli Stati Uniti non hanno fiancheggiato l'aggressione anglo-francese contro l'Egitto, suscitando dal segretario di Stato una risposta che oggi i giornali inglesi commentano amaramente: cioè, che un soldato americano nel Medio Oriente sarebbe più sicuro da solo, che se avesse al proprio fianco un inglese e un francese. Fra queste due posizioni estreme pare che il governo cerchi un equilibrio, seguendo quella che da qualche tempo viene chiamata a Washington la politica «dei due pedali». Cosa non facile, per cui si sollevano dubbi sulla capacità di Dulles di reggersi ancora a lungo al potere. Comunque le voci raccolte oggi negli ambienti vicini alla Casa Bianca indicherebbero che, dopo aver usato il pedale della guerra fredda con il lancio della «dottrina», il presidente Eisenhower si accingerebbe ora a dare un colpetto all'altro pedale, sia invitando a colloquio il presidente jugoslavo Tito, sia considerando favorevolmente l'eventualità di una nuova conferenza dei «grandi».

LEGGETE
Rinascita

UN PICCOLO PARIGINO DI 3 ANNI

Abbandonato dal cane digiuna da dieci giorni

PARIGI, 26 — Daniel Demare, piccolo parigino di tre anni e mezzo, è giunto al suo decimo giorno di sciopero della fame. Motivo di questo suo gesto, dal quale i genitori non sono ancora riusciti a dissuaderlo, il dolore da lui provato il giorno della perdita della sua più grande amica: una cagnetta di appena un anno, che fuggì il 15 gennaio scorso dall'auto della signora Demare parcheggiata nel centro di Parigi.

Si ritiene che la fuga della bestiola sia stata provocata dalla paura da essa provata in seguito ad un tentativo di furto compiuto da ignoti, che avevano forzato la serratura della portiera dell'auto.

Per intanto, mentre i suoi genitori fanno l'impossibile per ritrovare la cagnetta, il piccolo Daniel continua a rifiutare ogni nutrimento.

Accorrono 532 pompieri per un falso allarme

PARIGI, 26. — Un incendio inesistente ha fatto sì che 532 pompieri, 21 fra autopompe e automezzi, e una scala di 45 metri, si siano ritrovati stamane davanti al bazar dell'*Hotel de Ville*, il municipio di Parigi. L'allarme era stato dato da uno sconosciuto, già allegramente noto come «il pompieromane» il quale aveva telefonato ad una caserma. In dieci minuti reparti di ben nove caserme avevano raggiunto il luogo del presunto incendio.

Il «pompieromane» non è al suo primo scherzo: durante lo scorso anno, aveva già disturbato inutilmente i pompieri parigini 17 volte.

Ritrovata una zattera con 3 naufraghi di un aereo

MIAMI (Florida), 26. — Una zattera pneumatica con a bordo tre uomini è stata rintracciata al largo delle coste dell'Isola di Cuba. Il rinvenimento della zattera, verso la quale sono stati inviati immediati soccorsi, è stato fatto da aerei militari che stanno ispezionando le acque del mare dei Caraibi, nei pressi dell'isola dei Pini, dove due bombardieri a reazione B-47 sono stati visti entrare in collisione e precipitare da un pilota che sorvolava l'isola.

Su ciascuno dei bombardieri precipitati si trovavano tre uomini di equipaggio. Pertanto sembrano mancanti i membri dell'equipaggio di uno dei due aerei. Una seconda zattera è stata rintracciata, sembra, senza occupanti a bordo.

Delegazione comunista francese a Varsavia

PARIGI, 26 — Una delegazione del Partito comunista francese è partita stamane, a bordo di un aereo della Compagnia polacca «LOT», per recarsi a Varsavia dove si incontrerà con rappresentanti del Comitato centrale del Partito operaio unificato polacco.

Della delegazione francese fanno parte Etienne Fajon, Raymond Guyot, Gustave Ansart, membri dell'Ufficio politico, e Fernand Dupuy membro del Comitato centrale.

Notizie brevi dall'estero

TEL AVIV, 26 — Due arabi penetrati in territorio israeliano sono stati uccisi in uno scontro con una pattuglia nei pressi di una fattoria collettiva di Puchama, nella parte meridionale di Israele. Un terzo arabo è stato fatto prigioniero.

PARIGI, 26 — La capitale transalpina sta per avere il suo primo grattacielo. Si tratta di un edificio di 21 piani, alto 61 metri, che sarà costruito prossimamente nel cuore del quartiere dei Gobelins, celebre un tempo per le sue fabbriche di tappezzerie e gli stabilimenti per la concia delle pelli. Il nuovo edificio occuperà una superficie di 10 mila metri quadrati.

BRYAN (Texas), 26 — Venerdì sera è precipitato al suolo nei pressi della cittadina di Bryan un apparecchio bimotore appartenente ad una società petrolifera. Nell'incidente sono rimasti uccisi il pilota e i due passeggeri.

PARIGI, 26 — «Fredo Bonheur», noto malviventi, già amico dell'ancor più noto «Pierrot le fou», è stato assassinato a Thiais, località poco lontana da Parigi. Il cadavere è stato scoperto da un passante. La polizia ritiene che il Bonheur, il cui vero nome è Alfredo, sia stato abbattuto di sorpresa. Egli, infatti, è stato ucciso con due colpi di pistola sparatigli a bruciapelo, uno alla nuca e l'altro alla testa.

MOSCA, 26 — Il ministro dell'industria locale e dei combustibili dell'Ucraina, Criterico è stato esonerato dalla sua carica e sostituito con Vladimir Valuev, ex vice presidente del Consiglio. La decisione è stata presa dal Presidium del Soviet supremo dell'Ucraina.

NEW YORK, 26 — Il capitano Gunnar Nordensen, comandante della nave svedese che sperona il transatlantico italiano «Andrea Doria», ha lasciato ieri New York diretto a Copenaghen. Egli ha detto di essere soddisfatto della comprensione al di fuori delle sue lagnanze della sentenza per l'affondamento della nave italiana.

CROYDON (Inghilterra), 26 — Una bomba ad orologeria è stata rinvenuta stamane sugli scalini del municipio di Croydon, ed è stata prontamente rimossa dalla polizia. Si ha qua e là sospetto che sia stata deposta da membri dell'esercito repubblicano irlandese clandestino.

IL CAIRO, 26 — Le autorità egiziane stanno studiando la possibilità di vendere cotone alla Polonia e alla Cecoslovacchia, in cambio di acciaio, cotone per un ammontare di 12 milioni di sterline (circa 22 miliardi di lire).

NICOSIA, 26 — Due ragazzi ciprioti-greci, uno di 16 e l'altro di 14 anni, sono stati condannati oggi a 15 anni di reclusione. Erano accusati di avere lanciato, nell'ottobre scorso, bombe contro un accampamento inglese di Larnaca. Due altri giovani, imputati dello stesso reato sono stati assolti.

VARSAVIA, 26 — L'agenzia PAP informa che a Varsavia proseguono attivamente le ricerche per ritrovare il figlio di Bolesław Piasecki, rapito il 22 gennaio all'uscita della scuola da due uomini in automobile. Gli autori del rapimento hanno chiesto una somma di 4 mila dollari e 100 mila zloty quale riscatto, in una lettera anonima al padre del rapito. Piasecki è presidente della associazione cattolica «Pax».

radiofortuna
e telefortuna
i concorsi per i vecchi
e nuovi abbonati
della radio
e della televisione
hanno ancora
molte automobili
da distribuire

per la scelta dei programmi e per i risultati dei sorteggi consultate il Radiocorriere

rai radiotelevisione italiana